

# La feroce immaginazione di Angélica

Grande autrice argentina di giallo e fantascienza Gorodischer ci offre una scrittura multiforme e stratificata che conduce in tanti precipizi differenti

DI NADIA TARANTINI

«**U**ltimamente vedo molti romanzetti prolissi, corretti, scritti bene, che non corrono rischi, non mi tolgono la terra sotto i piedi. [...] Mi interessa che la scrittura vada da qualche parte strana e cada in un precipizio, perché io voglio cadere nel precipizio. Voglio vedere cosa c'è lì, sul fondo. E se l'autore o l'autrice non mi danno questo, chiudo il libro e lo butto». Così parlò

Angélica Gorodischer in un'intervista di Àngel Berlanga (su *Pagina12*).

ANGÉLICA

GORODISCHER

VASI DI ALABASTRO,

TAPPETI DI BUKARA

TRAD. DI

ALESSANDRA RICCIO

IACOBELLIEDITORE

GUIDONIA-ROMA 2023

172 PAGINE, 14,50 EURO

KALPA IMPERIAL

TRAD. DI

GIULIA ZAVAGNA

RINA EDIZIONI

ROMA 2022

334 PAGINE, 18 EURO

E-PUB 8,49 EURO

Lei se lo prende, dunque, il rischio di risultare impopolare, in un'epoca in cui si scrivono solo recensioni positive, e chi scrive tanto meno si può permettere di criticare altre/i che scrivono.

Argentina, più che famosa nel suo paese e in tutta l'America Latina, ma anche nella parte (purtroppo) egemone del continente, Gorodischer – dopo una lontana traduzione per Socrates del 2008, *Come svoltare nella vita (senza farsi ammazzare)* – è riapparsa in Italia con due pubblicazioni quasi contemporanee alla sua morte, avvenuta il 5 febbraio scorso, a Rosario, nei suoi 93 anni. Il giallo non-solo-giallo *Vasi di alabastro, tappeti di Bukara* (Iacobelli editore) e *Kalpa Imperial*, stampato da Rina. Un racconto pieno di precipizi, se vogliamo citarla, in cui in ogni capitolo un narratore, che conosce solo una parte della storia, illumina le vicende di un immenso impero. Quando uscì, Roberto Bolaño scrisse: «L'Argentina è un romanzo».

Insieme a Elia Barceló (spagnola) e a Dafna Chaviano (cubana) è stata al top della fantascienza a firma femminile in lingua spagnola – e non per caso negli Stati Uniti *Kalpa Imperial* (sottotitolo: Il più grande impero mai esistito) fu tradotta da Ursula K. Le Guin che, come recita la quarta di copertina dell'edizione italiana del 2022, scrisse: «Un testo di enorme ricchezza e complessità, deciso, ferocemente immaginativo e imprevedibile».

Forse è molto, forse è poco. Forse non è abbastanza onorarla come grande scrittrice di fantascienza, perché Angélica Gorodischer ha molte corde da suonare – e codesti due unici libri disponibili in italiano mostrano le enormi e varieghe possibilità della sua scrittura, che ti conduce in tanti precipizi differenti e non intona mai una sola canzone. Prendiamo *Vasi di alabastro tappeti di Bukara* (nella brillante traduzione di Alessandra Riccio, che ci ha lasciate pochi mesi dopo la pubblicazione del romanzo).



Angélica Gorodischer

C'è una bella trama di suspense, che vede una signora matura, placidamente assuefatta a una comoda vita senza lavoro, madre di quattro figlie (di cui una in procinto di partorire), andarsene improvvisamente in Messico, imbarcarsi nell'impresa impossibile di indagare su un personaggio e una vicenda di cui ha quasi nulli elementi per cominciare. C'è la politica – non per niente, la protagonista ha un passato di resistente (e forse spia) contro i nazisti; c'è il divertimento irresistibile degli espedienti esistenziali con i quali sopperisce alla mancanza di informazioni, con persone incontrate in un bar, per strada, lei bionda che sembra una *gringa* e che attira l'attenzione. Con la tensione che cresce e si scioglie senza forzature – fino all'ultimo nutrita della personalità forte fragile e ironica della protagonista. E fino alla possibilità di un amore impensato.

C'è, perfettamente orchestrata, la sua storia di madre di quattro femmine, che nella crisi non più giovanile della vita decidono di prendersela con lei, per tutto quel che non è andato come avrebbero desiderato. E, soprattutto, un materno che è insieme sollevato e sofferente: «Quello che volevano avere era questo, una madre da leggenda e di marmo. Persona quando mai, con che diritto. Perché, mi sono chiesta più tardi, perché mi avevano dovuto fare questo? Per liberarsi di me? Per essere loro e non me? Non potevano farlo dolcemente, poco a poco, con affetto, con buon umore e non con odio? No, a quanto pareva, no. Era stato così atroce essere figlia mia? Sì, a quanto pareva, sì»; «Ho continuato a respirare, a camminare, a mangiare, a parlare. Non mi si notava niente, ma la mia pelle era diventata tesa e come inamidata e dentro questo guscio di pelle non c'era più niente».

Molto ancora vorrei dirvi di *Kalpa*, un romanzo politico e filosofico, con una parola (con la quale proprio Le Guin ci ha familiarizzato): speculativo. Ma conviene leggerlo, anche due (o tre) volte, per scatenare la fantasia, rivelare la sua sotterranea estrema concretezza e la incredibile abbondanza di riferimenti. Perle di saggezza: «Non essere sciocco è sempre conveniente, ma quando è un Imperatore a non essere sciocco, gli uomini possono nutrire delle speranze, non molto solide, è vero, ma sufficienti»; «Ma gli uomini sono incapaci di starsene zitti e buoni e permettere che gli eventi facciano il proprio corso senza interferire. Si può credere che sia una fortuna poiché l'inquietudine e l'insoddisfazione sono la base del progresso. È un'opinione che bisogna tenere in conto, anche se non è del tutto rispettabile»; «Vi racconterò io come andarono le cose, perché è ai cantastorie che tocca dire la verità, sebbene la verità non abbia il fulgore dell'invenzione ma un'altra bellezza, quella che gli sciocchi definiscono miserabile o meschina»; «Fu un buon imperatore. Non vi dirò che fu perfetto perché non è così: nessun uomo è perfetto e men che meno un imperatore, poiché ha il potere nelle sue mani, e il potere è dannoso come un animale non del tutto addomesticato, è pericoloso come un acido, è dolce e mortale come un miele avvelenato».

E, infine, l'Imperatrice: «Lei dimenticò il potere che aveva, che era immenso, e il potere, abbandonato, disdegnato, la corteggiò e venne a cercarla e le si concesse come una donna facile a un uomo bello e facoltoso. Ma lei lo dispreggiò più di una volta e lo costrinse a fermarsi fuori dalle porte del palazzo, come un mendicante».

Speriamo ora che Iacobelli, così attenta alla scrittura delle donne; e Rina, che si dedica esclusivamente al recupero di scrittrici dimenticate, ci facciano delle nuove sorprese. ■



## Scuola estiva della SIS 2023



Firenze

30 agosto - 3 settembre 2023



La Scuola Estiva della SIS 2023,  
dal titolo

### Nominare la fatica. Corpi, lavoro, cura

si terrà dal 30 agosto al 3 settembre, in presenza a Firenze presso il Centro Studi Cisl (Via della Piazzola 71): sarà comunque possibile anche seguirla da remoto.

Le iscrizioni si chiuderanno  
il 20 luglio 2023.

Per aggiornamenti sui bandi  
di borse di studio:

<https://scuolaestivasis.wordpress.com/blog/>



Programma e modulo di iscrizione sul sito  
[www.societadellestoriche.it](http://www.societadellestoriche.it)